



Parrocchia Sacro Cuore in San Rocco

Foglio di informazione religiosa

n. 459 8 dicembre 2019

Il sì di Maria, l'eccomi che cambia la storia

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora



Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Luca 1,26-38

L'angelo Gabriele, lo stesso che «stava ritto alla destra dell'altare del profumo» (Lc 1,11), è volato via dall'incredulità di Zaccaria, via dall'immensa spianata del tempio, verso una casetta qualunque, un monolocale di povera gente. Straordinario e sorprendente viaggio: dal sacerdote anziano a una ragazza, dalla Città di Dio a un paesino senza storia della meticcias Galilea, dal sacro al profano. Il cristianesimo non inizia al tempio, ma in una casa.

La prima parola dell'angelo, il primo «Vangelo» che apre il vangelo, è: rallegrati, gioisci, sii felice. Apriti alla gioia, come una porta si apre al sole: Dio è qui, ti stringe in un abbraccio, in una

promessa di felicità. Le parole che seguono svelano il perché della gioia: sei piena di grazia. Maria non è piena di grazia perché ha risposto «sì» a Dio, ma perché Dio per primo ha detto «sì» a lei, senza condizioni. E dice «sì» a ciascuno di noi, prima di qualsiasi nostra risposta. Che io sia amato dipende da Dio, non dipende da me. Quel suo nome, «Amata-per-sempre» è anche il nostro nome: buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre. Piccoli o grandi, tutti continuamente riempiti di cielo.

Il Signore è con te. Quando nella Bibbia Dio dice a qualcuno «io sono con te» gli sta consegnando un futuro bellissimo e arduo (R. Virgili). Lo convoca a diventare partner della storia più grande. Darai alla luce un bimbo, che sarà figlio della terra e figlio del cielo, figlio tuo e figlio dell'Altissimo, e siederà sul trono di David per sempre. La prima parola di Maria non è il «sì» che ci saremmo aspettati, ma la sospensione di una domanda: come avverrà questo? Matura e intelligente, vuole capire per quali vie si colmerà la distanza tra lei e l'affresco che l'angelo dipinge, con parole mai udite... Porre domande a Dio non è mancare di fede, anzi è voler crescere nella consapevolezza.

La risposta dell'angelo ha i toni del libro dell'Esodo, di una nube oscura e luminosa insieme, che copre la tenda, la riempie di presenza. Ma vi risuona anche la voce cara del libro della vita e degli affetti: è il sesto mese della cugina Elisabetta. Maria è afferrata da quel turbinio di vita, ne è coinvolta: ecco la serva del Signore. Nella Bibbia la serva non è «la domestica, la donna di servizio». Serva del re è la regina, la seconda dopo il re: il tuo progetto sarà il mio, la tua storia la mia storia, Tu sei il Dio dell'alleanza, e io tua alleata. Sono la serva, e dice: sono l'alleata del Signore delle alleanze. Come quello di Maria, anche il nostro «eccomi!» può cambiare la storia. Con il loro «sì» o il loro «no» al progetto di Dio, tutti possono incidere nascite e alleanze sul calendario della vita.

P. Ermes Ronchi

Informazioni

II Domenica di Avvento Festa della Immacolata Concezione

Domenica 8 Dicembre

Gen 3,9-20; Sal 97;
Ef 1,3-12; Lc 1,26-38;

Azione Cattolica Festa dell'adesione

Domenica 8 Dicembre

Ore 10.00 Messa dell'Adesione e benedizione degli aderenti

Ore 11.00 Accoglienza al teatro e lavori assemblea

Ore 12.30 Pranzo in Teatro

Rassegna di corali polifoniche

Domenica 8 Dicembre ore 18.00

- Corale polifonica Marsi Cantores Avezzano

- Coro San Silvestro Papa Sora

- Corale Decima Sinfonia Pescasseroli

Azione Cattolica Incontro Diocesano dei giovani

Venerdì 13 Dicembre ore 21.00

Presentazione del libro

Dio del Cielo vienimi a cercare

La spiritualità di Fabrizio de André

di don Salvatore Miscio

con interventi musicali

Teatro San Rocco

Corso Matrimonio

Domenica 15 Dicembre

Ore 11.30 Messa con

benedizione dei fidanzati

Ore 13.00 Consegna degli

attestati e pranzo fraterno

Teatro San Rocco

Gita alla valle del primo presepe Greccio e Rieti

Sabato 28 Dicembre

Programma

Ore 08.00 Partenza da San Rocco

Ore 09.30 Arrivo e visita Greccio

Ore 13.00 Pranzo al Ristorante

Ore 15.00 Visita ai presepi di Rieti

Quota 30 € comprensiva

di viaggio e ristorante.

Per le iscrizioni rivolgersi a Daria Carmignani tel 0863413857

Festa dell'Immacolata Concezione Luca 1,26-38

Nello scandire il tempo dell'Avvento la liturgia della chiesa pone, accanto a Giovanni il Battizzatore, anche Maria, la vergine di Nazaret, la donna dell'attesa, immagine di tutta la comunità di Israele in attesa e in preghiera per la venuta del Messia.

Sì, oggi, ricordando il germinare della vita di Maria, noi ringraziamo il Signore perché veramente «la terra ha dato il suo frutto» (Sal 66,7), frutto dovuto alla benedizione di Dio che adempie sempre le sue promesse. Israele invocava il Signore suo Dio come «Immanu-El» (Is 7,14), Dio-con-noi, ma la promessa fatta da Dio a David di suscitare un Messia, un inviato e «unto» da Dio quale pastore del suo popolo nella giustizia e nella pace, aveva suscitato in Israele un'attesa.

Ed ecco, al compimento dei tempi, quando la comunità di Israele è ormai gravida di parola di Dio, accolta e asaporata attraverso la Legge e i Profeti, una coppia di ebrei sconosciuti accolgono il frutto del loro amore sponsale e fedele: Maria! Questa figlia di Israele è stata conosciuta da Dio prima di essere plasmata nel grembo di sua madre (cfr. Ger 1,5; Gal 1,15) e, per grazia, si è sempre appoggiata a Dio, donandosi a lui totalmente. Maria è chiamata a essere casa del Signore, madre del Signore, luogo in cui il Figlio di Dio si fa uomo per essere fratello di tutti noi.

E il vangelo, che sul concepimento di Maria tace, ci aiuta a comprendere vocazione e identità di questa figlia dell'Israele fedele: Dio manda un messaggero da lei, giovane ragazza promessa come sposa a un discendente di David, Giuseppe, e la saluta come i profeti salutavano la città santa di Sion, la sposa di Dio: «Rallegrati, il Signore è con te! ... Tu sei ripiena dell'amore gratuito di Dio ... Tu sei gravida dell'amore di Dio effuso in te tramite lo Spirito santo ... Tu concepirai un figlio che chiamerai Gesù, il Figlio del Dio Altissimo!».

E l'accettazione da parte di Maria di questa vocazione sta a sua volta sotto il segno della grazia: donna «trasformata dalla grazia», Maria è completamente definita dall'azione di Dio su di lei. Così, il suo essere a lode della gloria di Dio traspare dal suo divenire narrazione vivente delle meraviglie che in lei Dio ha operato. Maria è veramente la «figlia di Sion», icona della comunità dei poveri miti e umili, il resto di Israele che vede colmata l'attesa e accoglie il Messia veniente, e appare esemplare per tutti noi. Origene, commentando il brano dell'Annunciazione, esclama: «A che mi giova confessare il Cristo che viene nella carne, se non viene nella mia carne?».

Ognuno di noi è chiamato, con vocazioni e grazie diverse, a generare in sé il Cristo Gesù per opera dello Spirito santo; ogni cristiano è, per vocazione, dimora di Cristo, «tempio dello Spirito santo» (1 Cor 6,19), perché come Dio si è fatto carne in Maria così deve diventare presenza in noi: noi portiamo la nostra carne, il nostro essere a Dio perché diventi la sua abitazione.

Se noi accogliamo il seme della parola di Dio in noi attraverso l'ascolto obbediente come ha fatto Maria, se noi come lei sappiamo vivere l'attesa di Dio, allora la nostra vita, di per sé sterile, si riempie della presenza di Cristo.

La festa di oggi deve essere dunque l'occasione per contemplare Cristo generato dalla figlia di Sion, comunità del Signore da lui scelta prima della fondazione del mondo per essere «santa e immacolata al suo cospetto» (cfr. Col 1,22). Maria ne è figura corporativa e unisce in sé la comunità della prima e della nuova alleanza: la chiesa da Abele fino alla fine della storia, quella comunità di uomini e donne che lotta contro il serpente antico, quella stirpe che giungerà attraverso Gesù, figlio di Maria, a schiacciare per sempre la testa malefica e mortifera (cfr. Gn 3,15).

A Eva, madre dei viventi che con Adamo il terrestre aveva contraddetto la volontà del Signore, succede Maria, la donna nuova che, dicendo: «Ecco la serva del Signore, mi avvenga secondo la tua Parola», accetta che la volontà di Dio si compia in lei. Sì, Maria è figura della chiesa tutta santa, è la madre dei credenti: una donna così colmata dalla grazia di Dio da non avere ombra nel suo rapporto con Dio.

Grazie alla sua disponibilità a obbedire senza indugio alla Parola di Dio, *Maria predispone tutto il suo essere affinché possa compiersi nella storia l'incarnazione, l'umanizzazione di Dio in Gesù*: e la venuta del Figlio di Dio nella carne è per noi pegno della sua venuta alla fine dei tempi.

Maria è figura di tutto il popolo dell'antica alleanza ormai gravido della grazia del Signore, fatto capace di generare il Messia promesso. L'annuncio del profeta Sofonia: «*Rallegrati, figlia di Sion ... il Signore tuo Dio è nel tuo grembo*» (Sof 3,14.17) si compie nell'annuncio dell'angelo a Maria: «*Rallegrati, donna trasformata dalla grazia, il Signore è con te*». Questo saluto fa della vergine di Nazaret il segno di una realtà più ampia della sua persona: venuta alla luce nel contesto dei «poveri del Signore», dell'umile «resto di Israele» che confidava solo nel Signore (cf. Sof 3,12), grazie alla sua fede Maria diviene la manifestazio-

ne personale del popolo d'Israele, quella figlia di Sion che attendeva nelle sofferenze della storia il parto della sua speranza e della sua liberazione.

Ma il brano evangelico odierno, oltre a narrare l'annuncio della nascita del Messia Gesù rivolto a Maria, è anche il racconto della *vocazione di Maria*. Ciò a cui questa ragazza di un'oscura borgata della Galilea è chiamata («concepirai un figlio, lo darai alla luce») è semplicemente impossibile a lei che è vergine e non ha relazioni con un uomo. Nella sua vicenda essa è il segno manifesto e, insieme, paradossale del fatto che la chiamata di Dio esige la disponibilità ad aprirsi alla novità inaudita operata dalla potenza del suo Spirito; richiede la fiducia nel Dio cui «nulla è impossibile» (cf. Gen 18,14) ...

Ed ecco che, dopo il suo iniziale turbamento, Maria non teme di offrire a Dio la propria povertà e la propria piccolezza, pronunciando le straordinarie parole che fanno di lei la madre dei credenti: «*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua Parola*». La Parola viva ed efficace (cf. Eb 4,12), compie prontamente ciò che annuncia; ha solo bisogno di un destinatario che le obbedisca puntualmente, lasciandosi trasformare da essa in una nuova creatura. Proprio in questo consiste la grandezza di Maria: essa accoglie risolutamente l'alleanza che Dio le offre e si dichiara pronta a rispondere con tutta la vita alla volontà del suo Signore, a vivere «a lode e gloria della sua grazia» (Ef 1,6).

Quale che sia la vocazione di ciascuno di noi, giunge per tutti l'ora dello sgomento, l'ora in cui la sequela pare impossibile. Ma ciò che è avvenuto a Maria ha valore paradigmatico per i credenti di ogni latitudine e di ogni tempo: «Non temere», «Il Signore è con te», sono le promesse che Maria si è sentita rivolgere e sono le parole in cui può dimorare il credente nella sua personale fatica di perseverare nella vocazione. Ciò che infatti è fondamentale è *celebrare la grazia di Dio rivelatasi definitivamente in Gesù Cristo e narrare la sua fedeltà, capace di sostenere anche la nostra*.

Sì, ogni cristiano è chiamato a generare in sé Cristo per opera dello Spirito santo, ad essere dimora di Cristo (cf. 2Cor 13,5), «tempio dello Spirito» (1Cor 6,19). *Come Dio si è fatto carne in Maria così deve diventare presenza in noi*: noi portiamo la nostra carne, il nostro essere a Dio affinché diventi la sua abitazione, e così possa essere *benedizione per tutti gli uomini*.

Enzo Bianchi